Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 26 Novembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 283

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Da un capo all'altro d'Italia prorompe lo sdegno.

Fin dove arriva la barbarie tedesca.

Anche in altre scuole viennesi, che taluni italiani soggetti all'Austria sono costretti a frequentare, furono essi oggetto di violenze da parte degli eroici condiscepoli tedeschi. Così all'Accademia di Agricoltura gli italiani furono costretti ad abbandonare l'aula dove assistevano alle elezioni.

Ma non basta; e nè che la prodezza tedesca si manifesti con l'ardimento di un assalto in duemila contro duecento — e nondimeno farsi per tre volte ributtare e dover in ultimo invocar l'aiuto della polizia; e non basta che la generosità tedesca trasformi quei giovani in tante spie che accusano gli italiani: taluni di essi danno prova di una tale barbarie, che fa schifo.

Alla clinica mentre il prof. Clairmont spiegava ai suoi allievi tre casi interessantissimi di lesioni sul corpo di studenti italiani feriti, cioè un caso di frattura della clavicola, uno di rottura del braccio ed una grave contusione alla testa, gli studenti tedeschi si posero a fischiare. Naturalmente tutti gli altri studenti non tedeschi protestarono contro questo contegno barbaro.

Fermi si come torre...

Malgrado così accanito inferocire della teutonica gente contro la nostra stirpe, gli studenti italiani non cedono. Essi rappresentano un diritto e il diritto non cede: può essere soffocato, represso dalla forza, ma non cede. Ecco perchè, ad onta di ogni minaccia, ad onta che si trovino circondati da ostilità d'ogni fatta — vigliacche e feroci — gli studenti italiani decisero, in un'adunanza, di continuare le dimostrazioni a favore della Università italiana a Trieste, appena se ne ripresenterà l'occasione; e di pubblicare oggi una protesta contro gli attacchi ai quali son fatti segno.

La voce di Trieste.

Abbiamo annunciato ieri le deliberazioni della Giunta Provinciale triestina, radunatasi d'urgenza martedì mattina, fra cui l'invio di mille corone al Circolo accademico italiano di Vienna. Ecco il telegramma che la suprema autorità nazionale triestina mandò agli studenti:

« Circolo accademico italiano, « Vienna. — La Giunta provinciale « esprime agli studenti italiani tutta « la sua ammirazione per la co« stanza con cui essi, sè onorando « e la stirpe, combattono in pro « della santa causa, e per l'impa« vido contegno da essi tenuto nel « difendersi dall'aggressione della « studentesca tedesca, preponderante « per numero, ma inferiore assai « per potenza di idealità ».

* * *

Ma oltre a questa voce di plauso e d'incuoramento ai figli valorosi, la Giunta fece sentire anche il suo monito e la sua protesta, con telegramma al Ministro d'Istruzione, in cui lo invita (come quello cui sono note le persecuzioni e le offese inflitte agli studenti italiani nella capitale dello stato) a provvedere perchè al postulato degli stessi, non politico ma di cultura e di umanità, sia resa una buona volta giustizia, ordinando prontamente il riconoscimento degli studi fatti in Italia ed il trasferimento della facoltà giuridica a Trieste; e con un telegramma al Presidente dei ministri, che dice:

« La Giunta provinciale, di fronte « all'aggressione della studentesca « tedesca contro gli studenti ita« liani, i quali lottano per un po« stulato di coltura che a nessun « popolo fu ancora negato da parte « di uno Stato civile, e neanche in « questo occasione sono stati pro« vocatori, ma per contro tutto « hanno fatto perchè ogni violenza « fosse evitata; rammenta a Vostra « Eccelenza che, per le colpe com« messe dai governanti contro i « diritti dei popoli sanciti dalle leggi « fondamentali dello Stato e da « quelle delle genti, *se non giunse « pronto e pieno il ravvedimento, « può arrivare il momento dell'espia« zione*; ed insiste perchè all'in« giusto trattamento ora e sempre « fatto agli italiani sia finalmente po« sto riparo ».

*

Alla Camera di Commercio il Cons. Vittorio Venezian propose con calore di aderire alla manifestazione in favore degli studenti italiani deliberata dalla Delegazione e di partecipare tale adesione al Podestà. I consiglieri Potoschni e Xyias con nobilissime parole si associano; e la Camera vota all'umanità il seguente ordine del giorno:

« La Camera voglia esprimere la « sua simpatia e il suo affetto agli « studenti italiani, che lottano a « Vienna per la conquista dell'Uni« versità, e comunicare questo voto « al podestà di Trieste, con l'ag« giunta che la Camera si associa a « tutti i passi che il Comune di « Trieste avanzerà per veder risolta « l'importante questione ».

* * *

La Lega Nazionale ha mandato al Circolo accademico italiano di Vienna 500 corone, per soccorrere gli studenti italiani feriti o carcerati.

* * *

Ieri, mercoledì, tutte le scuole superiori triestine furono, in segno di protesta contro il contegno del Governo e di solidarietà con gli studenti universitari di Vienna — abbandonate dagli studenti. I quali, compreso molte signorine del Liceo femminile (nel quale pure si dovettero sospendere le lezioni) si formarono in colonna e percorsero dimostrativamente, in dignitoso silenzio, le vie della città, sciogliendosi in Piazza Goldoni.

La voce di Gorizia.

Il podestà di Gorizia, Bombig, interpretando i sentimenti d'orgogliosa, trepidazione e di santo sdegno dei cittadini, inviò i seguenti telegrammi a Vienna:

« *Ministro Culto Istruzione*

« Cittadinanza costernata luttuosi « fatti logica ineluttabile conse« guenza tergiversazioni governative « protesta solennemente contro in« curia governativa a sancire di« ritto sacrosanto garantito leggi « costituzionali e reclama istituzione « indifferibile Università italiana a « Trieste. »

« *Presidente Ministri*

« Gorizia sinistramente impres« sionata per brutale aggressione « suoi figli Ateneo di Vienna con« stata una volta di più ingiustizia « governativa che nega agli italiani « un diritto costituzionale impossi« bilitando beneficio coltura supe« riore e riafferma imprescindibile « indilazionabile attuazione postu« lato Università Trieste. »

« *Circolo accademico italiano*

« Il Podestà interprete sentimenti « cittadinanza inviando fraterno sa« luto studenti che con tanta nobile « tenacia lottano conseguimento di« ritto iniquamente negato protesta « contro intollerante barbara rea« zione studentesca tedesca. »

La dimostrazione di Gorizia.

(*Nostra corrispondenza*)

Gorizia, 24 novembre.

Ieri sera alla Palestra, ebbe luogo una conferenza dell'Università del Popolo sul tema « La donna nel Risorgimento italiano ». Terminata la conferenza, una folla enorme si formò in colonna che percorse le vie della città, fra grida di: viva l'Università italiana a Trieste! viva l'Italia! abbasso il Governo e i barbari di Vienna!, al canto della Marsigliese, dell'inno di Mameli, di Garibaldi e della Lega.

In Piazza de Amicis un cordone di guardie voleva impedire l'avanzarsi della folla, ma questa con grida di avanti, spezzò il cordone e proseguì cantando e gridando per via Carducci, Piazza grande, dove vi fu un nuovo tentativo di scioglimento da parte delle guardie.

Per intervento di autorevoli cittadini, le guardie furono ritirate fra una salva di fischi.

La folla si soffermò ancora in piazza per diverso tempo e poi si sciolse con un: arrivederci domani a Teatro!

Notai fra i dimostranti molte donne, cosa molto confortante, poichè dimostra come esse sentano il martirio cui sono esposti i nostri figli.

Mi consta che all'Albergo Meridionale, vicino alla Palestra, da dove partì la dimostrazione, alloggiava il governatore principe Hohenlohe, qui di passaggio. Egli mandò il suo segretario a seguire la folla dimostrante e si spera che avrà capito come la pensi Gorizia italiana.

Mi dimenticavo di dire che la folla, passando sotto la redazione del *Gazzettino Popolare*, fischiò sonoramente, così pure sotto il Ginnasio tedesco.

I democratici poi inviarono il seguente telegramma:

Circolo accademico italiano
Vienna.

« Avanti: con la fede e con la « forza; il popolo goriziano è con « voi.

I democratici sociali italiani.

Dalle altre città italiane soggette all'Austria.

Alle dimostrazioni di Trento, di Capodistria, di Pola, di Zara e di altre fra le nobilissime città italiane soggette all'Austria, accennammo. Soggiungeremo che centinaia e centinaia di telegrammi plaudenti e incuoranti, giungono agli studenti italiani di Vienna — da ogni comune della regione italica soggetta all'Austria.

Il Consiglio comunale di Trento votò unanime un ordine del giorno (togliendo poi in segno di protesta la seduta), nel quale è detto che il Consiglio medesimo

« saluta coll'anima i giovani che « sulla breccia, per il loro diritto, « pugnarono strenuamente per un « ideale che affratella tutti gli ita« liani;

« e in nome del sangue italiano « che ha bagnato l'aula dell'Uni« versità viennese, domanda al Go« verno ch'esso mantenga final« mente le numerose promesse fatte « agli italiani, e, concedendo l'U« niversità italiana a Trieste, voglia « porre fine ad uno stato di cose « che è intollerabile per chi nobil« mente pensi e senta, sia fra gli « oppressi che fra gli oppressori ».

* * *

Oggi, a Trento si terrà un comizio popolare: domenica, se ne terrà uno a Trieste.

Nel Regno.

Dolore, sdegno, esecrazione, prorompono dovunque vi sono cuori che sentono italianamente. Non v'è giornale del Regno, che non commenti aspramente la cocciutaggine del governo viennese nel non riconoscere il diritto degli italiani e la barbarie commista di viltà degli studenti tedeschi, che si abbrutiscono perfino a far la spia contro gli italiani ed a fischiare quando un loro professore spiega, in una sala di clinica, la gravità delle ferite degli italiani nel diseguale conflitto di uno contro dieci!...

Alla testa di questo movimento stanno, naturalmente, gli studenti.

A Roma ed a Bologna, seguirono Comizi, nei quali furono dette — ed anche operate — cose buone; quali, ad esempio, nel Comizio di Bologna, che tutti gli studenti, di tutte le Università del Regno, paghino un contributo, e che i fondi vadano ai compagni italiani soggetti all'Austria; che i giovani s'inscrivano in massa nelle società di tiro a segno; che le 700 lire raccolte per la festa delle matricole vadano invece devolute a scopo patriottico: altre se ne fecero di men buone, come i fischi sotto i consolati e l'ambasciata in Roma — cose che a nulla giovano. Degna di biasimo la

provocazione

di quelle signore che, dietro i vetri della finestra dell'ambasciata di Roma, stavano guardando sorridenti la dimostrazione e ascoltandone i fischi all'indirizzo dell'ospite: ma nondimeno, crediamo si debba disapprovare chi lanciò contro quella finestra una patata che spezzò i vetri, costrinse le signore a fuggire spaventate: fatto che costò la sospensione immediata dall'ufficio del commissario cav. Secchi per non essere riuscito ad eseguire gli ordini ricevuti: a qualunque costo impedire ogni dimostrazione davanti all'ambasciata.

A Bologna, a Roma ed altrove furono bruciate bandiere, aquile bicipiti — atti che a noi sembrano giustificabili sì nell'ora dolorosamente agitata che attraversiamo, ma anche inutili. Cerchiamo altri modi, più dignitosi e anche più efficaci di protesta — come sono quelli votati a Bologna: prepariamoci seriamente, sollecitamente a poter sostenere anche con la forza il nostro diritto. E chiudiamo con queste parole del prof. Augusto Murri ai suoi studenti: parole che rispondono perfettamente ai sentimenti e al pensiero nostro:

« Vi prego di non fare clamori: « non fate minacce, che, se inani, « ci frutterebbero irrisione da quella « gente che non fu mai generosa. « Basta dire che tutti (quanti an« cora siamo Italiani non indegni « del gran nome avito) disprezziamo « la viltà prepotente.

« L'idolatria della forza fu sem« pre il culto dei Germani. Costoro « ci ripetono ogni giorno senza sa« pere nemmeno che dovrebbero « vergognarsene, che il diritto non « è dei Triestini i quali vogliono « disporre di sè medesimi, ma della « Germania, a cui Trieste è utile.

« Alla cara e nobile gente sparsa « nell'Istria e nella Dalmazia, dove « par concentrata tutta l'anima eroi« ca degli Italiani, mandiamo oggi « il saluto, che riaffermi inviolata « e inviolabile la fede del nostro « cuore fraterno.

Cronaca Provinciale

Bonifica di palludi

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma, in data 24:

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la spesa di 22,000 lire per i lavori di sistemazione e completamento della Bonifica dei terreni Paludosi denominata Famula, Gran Carro, Gran Tara e Pizzat che si trovano nel territorio del comune di San Giorgio di Nogaro.

Codroipo

— A proposito dell'erigendo Teatro.

24. (B.) — L'operaio Cengarle Carlo, il quale più volte con scritti, si è interessato della pubblica cosa, mi manda, con preghiera di stamparla sulla *Patria* la seguente comunicazione che per dovere d'imparzialità integralmente rimetto:

« A quanto rilevai nella « Patria » del 20 corrente mese riguardo al Consiglio Comunale di Codroipo, benchè formato di persone più intelligenti di un Comune non trovo giusto la deliberazione consigliare di accordare un sussidio ad un privato per la costruzione di un teatro, spesa assolutamente di lusso perchè prima bisogna pensare a cose molto più urgenti e necessarie per la vita economica e sociale e specialmente popolare. Non sarebbe più necessaria una cucina popolare? Una scuola d'arte e mestieri? Una Pescheria? Rialzo e ingrandimento del Cimitero che i cadaveri sono nell'acqua quando le sorgenti sono ogni poco rialzate? Perchè non si pensa ad una infermeria proposta parecchi anni fa dal D.r Zanelli? che a Codroipo per un ammalato grave casa di cura non c'è; infermeria non c'è; e dove lo si manda? a Udine col pericolo, per il lungo tragitto, di morire per istrada.

Qui si tratta di umanità. Ma se il bilancio è meschino perchè si cerca nuove spese inutili per dar appoggio ad una speculazione privata? Chi è che può assicurarmi che la maggioranza dei cittadini di Codroipo ha accolto con piacere la deliberazione consigliare? Domando poi se io domani per una speculazione chiunque facessi una sala di Ginnastica più utile di un teatro dovreste accordarmi un sussidio perchè come cittadino avrei l'istesso diritto e allora come andrebbe la facenda? Se quei pochi del Consiglio hanno deliberato questo, spero che la R. Prefettura non resterà sorda di fronte a tale decisione.

Cengarle Carlo di Santo.

Poche righe di commento.

No, o caro Cengarle, il teatro non è una spesa di lusso. Esso è tempio di popolare educazione; ingentilisce gli animi; è sollievo, è conforto alle diuturne fatiche che l'uomo e la donna devono sostenere nella dura lotta per l'esistenza. Il teatro quando è fonte di moralità, nobilita i cuori, eleva lo spirito, ingentilisce gli animi, migliora le abitudini nostre.

Il teatro istruisce.

Il teatro toglie gli operai dai luoghi del vizio, dai postriboli; li distrae dal giuoco; mitiga la piaga dell'alcoolismo: Il teatro non è soltanto, come dice la canzone veneziana

« il convegno delle feste
e degli amori

ma è luogo di propaganda; è infine il lieto ritrovo di una accolta di cittadini d'ogni ceto e condizione che concorre a stringere viepiù i rapporti sociali.

L'esiguo temporaneo sussidio votato dal Municipio per concorrere ad un'opera duratura ideata, voluta, da un operaio, da un compagno di lavoro e che sarà di vantaggio e decoro del paese, non ritarderà di un giorno (se questo giorno verrà) la discussione di quei progetti chiesti dal Cengarle, che riconosciamo utili, necessari; ma ben occorrono migliaia e migliaia di lire per la loro realizzazione.

Ed è strano che ad ogni muover di foglia; ogni volta che si porta in campo un progetto anche di piccola spesa, si abbia ad agitare la questione della Infermeria, sapendola per ora irrealizzabile con un fondo di appena duemila lire, mentre ce ne vorranno non meno di 200,000!

Questo non si chiama volere seriamente migliorare le condizioni del nostro paese e spingere l'Amministrazione locale su una via di progresso. Questo si chiama voler strozzare, fino dal suo nascere, ogni nobile iniziativa.

Buia

— Festa operaia

(*carl*) 24. — Domenica 29 la Società Operaia Agricola di M. S. inaugurerà una nuova bandiera sociale, opera della premiata ditta Vittorio Gafforelli di Milano. Eccovi il programma:

Ore 13: Riunione alla sede sociale per l'inaugurazione.

Ore 14: Passeggiata col vessillo inaugurato, per le vie principali del paese.

Ore 17: Banchetto all'Albergo al Tabacco.

La tassa di adesione al banchetto sarà di L. 2 e si dovrà pagare non dopo al 27 corr.

Palmanova

— Consiglio Comunale

Sabato 28 corr. alle ore 14.30, in via d'urgenza verrà convocato il Consiglio Comunale per trattare 11 oggetti posti all'ordine del giorno dei quali due in Seduta Segreta.

Fra gli argomenti da discutersi in seduta pubblica, ve ne sono diversi in seconda lettura; fra gli altri notiamo il 4.o « sul nuovo diario per l'accensione degli archi di Piazza Vittorio E.; il 5.o « sull'avocazione della Scuola di disegno alla Società operaia di M. S. ed istruzione: il VI « domanda del signor Giacomo Ravasi relativamente alle condizioni d'acquisto del terreno di Piazza Collalto.

7.o Nomina di un quinto membro rappresentante del Comune per la nomina della Commissione di prima istanza.

Vi sono ancora la Relazione della Giunta sulla situazione economica del Comune; ed il bilancio di previsione per l'anno 1909.

Cividale.

— Consiglio Comunale.

24. Il nostro Consiglio è convocato lunedì 30 ore 5 pom. allo scopo di discutere, in prima convocazione oltre una trentina di oggetti, fra i quali, ecco i più importanti:

Bilancio preventivo 1909.

Relazione della Commissione sulle sorgente Pojana. — Autorizzare l'inizio delle opere di presa in via economica e provvista dei mezzi necessari.

Mutuo per l'esecuzione del progetto Gilberti sulla riduzione del palazzo ex Gaspardis e per estinguere altre passività.

Proposta di affittare il palazzo stesso per alloggio ed ufficio del R. Commissario distrettuale sospendendo il trasporto della sede municipale.

Comunicazione della rinuncia del Veterinario comunale e provvedimenti eventuali.

Concorso nella spesa per onoranze nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte di Mons. Iacopo Tomadini.

— Refezione scolastica.

Col 9 prossimo comincierà a funzionare la refezione scolastica, istituita anni or sono, dal nostro Comune per gli alunni bisognosi delle elementari e gestita dal benemerito Patronato Scolastico.

Quest'anno il numero dei petenti sarà grandissimo: poichè ieri soltanto, fecero domanda una settantina di genitori per ammettere i propri figli al godimento di tal beneficio.

Tricesimo.

— Fiori d'arancio.

Oggi 25 la buona e gentile signorina Adelaide Iannis effettuava il suo sogno d'amore affidando le sorti al Chiarissimo D.r Giacomo Politi, medico di Meduno (Spilimbergo.)

Il corteo era composto di varie carrozze portanti intimi ed invitati.

Precedette la cerimonia religiosa, indi si svolse la civile: Testimoni per entrambe furono, i signori Felice D.r Coiazzi, Chimico Farmacista, ed il D.r Cav. Angelo Sina, medico di Maniago.

In municipio il facente funzioni di sindaco sig. Giov. Sbuelz rivolse agli sposi, brevi, cortesi parole d'augurio, offrendo loro, con delicato pensiero, la tradizionale penna d'oro.

Molti e ricchi i doni pervenuti agli sposi.

Alla coppia avventurata, fervidi auguri.

Spilimbergo

— Prime avvisaglie elettorali

(*Elio*) Certamente è cosa assai difficile e prematura il prevedere quale dei due partiti — battezzati per la circostanza liberale e clericale — avrà la prevalenza. Sarebbe però cosa più saggia, e meno pericolosa per il buon andamento della cosa pubblica, che la nuova amministrazione venisse formata non di uomini... politici (che la politica nei comuni è sempre stata dannosa), ma di seri e capaci amministratori. E così pure, le odiose ed ingiuste divergenze, prodotte da rancori e personalità non dovrebbero trovar eco, nè in queste nè in nessun altra elezione; Sarà?... Giova sperarlo; giova sperare che *anche questa volta* gli elettori si affermino sui nomi che diano buon affidamento e non si prestino ai raggiri più o meno onesti, di coloro che ambiscono il potere.

Faedis

— Sotto un carro.

Ieri seri, la ragazza Maria Celledoni di Giosuè, di anni 12, parente del Vescovo di Padova dal lato della madre (ch'è una Pelizzo) cadeva accidentalmente sotto un carro. La ruota posteriore del pesante veicolo le fratturò completamente la gamba destra. Fu giudicata guaribile in un mese.

Pasian Schiavonesco.

— Consiglio comunale.

26. Il nostro consiglio è convocato per domani 27. Nell'ordine del giorno, troviamo degni di nota i seguenti oggetti.

1. Allargamento della strada, conducente dal Capo-luogo alla stazione.
2. Bilancio preventivo 1909. 2.a Lettura.
3. Sussidio ai danneggiati del terremoto in quel di Moggio.
4. Domande per acquisto di fondi comunali.

Resiutta.

— Il ponte Povici.

25. Venuta a conoscenza che nei frazionisti di Povici serpeggia una certa agitazione perchè non sono ancora compiute le pratiche per la costruzione del Ponte Povici, il Municipio dimostra che nulla trascurò perchè le stesse procedessero regolarmente e sollecitamente, mi comunica quanto in appresso.

Con delibera consigliare 27 febbraio 1908 fu approvato il progetto dell'ing. Pratesi per la ricostruzione del ponte in legno, con un preventivo di spesa di L. 6043.76.

Il progetto fu poi immediatamente inoltrato alla R. Prefettura che lo fece esaminare dal Genio Civile e poi trasmise al Magistrato delle acque in Venezia. Questo ha poi comunicato al Municipio apposito disciplinare concernente il riconoscimento della demanialità dell'alveo del Resia e pagamento del relativo canone annuo, disciplinare che fu approvato dal consiglio com. in I.a lettura il 6 novembre ed in II.a lettura il 15 nov. corr. avendo il Prefetto accordato l'abbreviazione dei termini.

Queste delibere devono riportare l'approvazione della Giunta Prov. Amm. e poi saranno rimesse al Magistrato alle acque. Prima che questa emetta il decreto di autorizzazione non si potrà dar mano agli atti d'asta, occorrendo per di più il permesso del Comandante il Corpo d'Armata di Verona, trovandosi la località compresa nella zona di servitù militare. Se ciò si otterrà subito (ed il comune non mancherà di fare le opportune sollecitazioni) il lavoro potrà appaltarsi nel prossimo Marzo.

Telegrammi fra Municipio e Ministero.

Il nostro Sindaco spediva il 23 corr. il seguente telegramma.

Ministro Lavori Pubblici

Roma

Amministrazione comunale Resiutta plaudendo iniziativa V. E. fa voti sollecita approvazione legge sistemazione bacini montani provvedimento efficace bisogni questa plaga. Sindaco Beltrame.

Ecco la risposta oggi giunta.

Ringrazio vivamente cortesi parole indirizzatemi a nome Amministrazione comunale aggiungendo augurio che provvedimento sistemazione bacini montani possano riescire benefici cotesta nobile regione. Ministro Bertolini.

Ampezzo

— Lite conchiusa.

In questi giorni fu definitivamente conchiusa la vertenza che agitavasi da parecchi anni tra il Comune e il sig. Osvaldo Spangaro. Quest'ultimo versò L. 17500, e con esse il Comune si dichiarò tacitato di ogni suo avere.

S. Giovanni di Manzano

— Fermo di contrabando.

Ieri notte presso il ponte sul Iudri, la guardia di finanza Umberto Leonardi, dopo lungo inseguimento, riusciva ad impadronirsi di un carico di zucchero di prima qualità del peso di chilogrammi 72.

Non potè raggiungere nè identificare i contrabbandieri.

Sacile

— Buona usanza.

25. — Il sig. cav. Giuseppe Lacchin per onorare la memoria del suo Genitore, elargì L. 200 alla Congregazione di Carità di Sacile, altrettante a quella di Budoia e L. 100 a questo Patronato Scolastico.

— Sul rincaro delle carni.

Raccogliamo la bella nuova che il sig. cav. Giuseppe Lacchin, in vista del progressivo aumento del prezzo delle carni, acquistò 10 paia di buoi per cederli ai macellai di qui, col patto che la carne venga venduta al prezzo da L. 1.35 a L. 1.50 al kg.

Pare che la bella proposta del sig. Lacchin, in un momento come questo di crisi incipiente sul prezzo dei viveri in generale... e delle carni in particolare, sia già accettata dai macellai, con vero compiacimento della classe operaia che, prima delle altre, ne risentirà il benefico effetto.

Sedegliano

— Vandalismi odiosi

Alcuni giorni fa, si suppone per vendetta privata, ignoti vandali tagliarono in un campo aperto di proprietà di Vicenzo Saccomani 19 piante di gelso causandogli un danno che è valutato in L. 190.

Pordenone.

Dimostrazione monarchica.
Pei fatti di Vienna.
Seduta tempestosa.
Pugilato fra Consiglieri.

La sala è pressochè all'oscuro, sebbene illuminata da 12 lampadine elettriche. Per una squisita cortesia del Sindaco, il tavolo della stampa vien fornito del lume di una candela: diversamente, non sarebbe possibile prendere appunti!

Sono presenti 27 Consiglieri. Dopo la solita formalità della lettura del Verbale della seduta precedente, il Sindaco intraprende a parlare, dicendo che, sebbene nessuno la possa credere nè l'abbia mai creduto devoto alla monarchia, pure, dopo la lettera scritta dal Re al Sindaco di Roma, egli non può a meno di gridare: Viva il Re!

Il Consiglio lo applaude.

Passa poi a dire che uno sdegno, un dolore immenso va per tutta Italia pei gravi fatti di Vienna ove furono e sono perseguitati gli italiani.

Invita il Consiglio a protestare; ed i consiglieri applaudono.

Conclude che possiamo aver fiducia nel Re che rivendica in ogni occasione i diritti dell'Italia. Confida anche nell'opera di Giolitti.

Contro Tittoni, contro Giolitti

Ellero, come socialista e quindi antimonarchico e repubblicano, sebbene senza grande entusiasmo encomia il Sindaco per quanto ha detto. Parla contro l'Austria, contro Tittoni, contro Giolitti. Vuole rovesciare il Governo, resosi indegno di governare l'Italia dopo l'infamia commessa di aver destituito il Campanozzi.

Qui i consiglieri della minoranza ed il pubblico gridano basta! basta! ma l'Ellero continuava a sgolarsi.

Il Sindaco deplora il linguaggio del consigliere Ellero, in ogni sua parte; ed il Consiglio e il pubblico lo applaudono.

Plateali ingiurie, ricambiate con la stessa moneta.

L'Ellero continua gridando che il Governo è un ladro; ed il Sindaco lo redarguisce, e dice che in Italia non sarebbe tollerato un governo indegno.

Fra il baccano del pubblico e le scampanellate del Sindaco, Ellero grida forte forte altre insolenze e dà dei vigliacchi ai Consiglieri della minoranza.

Qui succede un pandemonio; tutta la minoranza è in piedi contro Ellero il quale continua a gridare.

I Consiglieri Stefani, Cattaneo, Cossetti, Etro sono furibondi, mentre l'Ellero, pacificamente seduto, si sente dare del vigliacco, del farabutto del porco.

Bastonate a sangue...

Ad un certo punto scende fra la minoranza, coi pugni tesi, l'*Assessore Scaini* e avviene un pugilato fra lui ed il Conte Cattaneo, tanto che a questi sgorga il sangue da una ferita alla faccia.

Fra tanto pandemonio che dura una mezz'ora i consiglieri della minoranza in segno di protesta, abbandonano la sala ed il co. Cattaneo va in formacia a farsi curare la ferita.

* *

Ecco a cosa conduce la solita prepotenza e intransigenza dei socialisti, che vogliono fare della sala del Consiglio una palestra per le loro discussioni tutte a base di insulti ed offese.

Un grave torto, lo diciamo francamente, lo ha il Sindaco che sapendo come l'Ellero non si lascia sfuggire la minima occasione per fare della propaganda socialista, doveva far trattare l'ordine del giorno e non pronunciare discorsi politici.

Nei consigli comunali si devono trattare gl'interessi del Comune e non la politica!

Siccome per domani sera è indetta una seconda seduta c'è d'aspettarsi di peggio di quello ch'è avvenuto stassera. Speriamo quindi che il R. Commissario provvederà per la tutela dell'ordine pubblico anche se non ne verrà richiesto dal sindaco.

Gemona.

— **Disgrazie**.
Questa mattina il servo del Co. Gropplero spaccando legna si ferì alla fronte con una scheggia saltata. Il peggio, che ne fu colpito, l'occhio destro, il quale andrà perduto affatto.

Fu medicato al nostro ospedale del Dott. Cavarzerani che trovavasi qui ad amputare la gamba del povero famiglio del sig. Leonardo Strolli che giorni addietro fu impigliato sotto il proprio carro carico di due botti di vino.

Azzano x

— **Una vecchia bicicletta.**
L'altro giorno Sacilotto Augusto lasciò momentaneamente la bicicletta fuori di un esercizio di rivendita generi: ma quando uscì per inforcarla, la vecchia macchina non era più.

Poteva valere una settantina di lire. Del ladro nessun indizio.

Cronaca Cittadina

— **Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti.**
Nella seduta della Commissione che ebbe luogo ieri l'altro si lessero le relazioni del prof. Del Puppo e cav. Sbuelz:

a) sui restauri eseguiti del soffitto e dipinti della chiesa di S. Pietro M. (approvata).

b) sul progetto di riforma della Loggetta antica di Ziracco, concludendo col relatore Sbuelz per la conservazione del carattere della Loggia, adattando i locali retro alla Loggia stessa per uso del cappellano.

c) domanda di riforma ed ampliamento della Chiesa di Pantianicco accogliendo la conclusione del relatore Sbuelz conservando il dipinto a fresco della scuola del Pordenone e l'artistico «Lavabo» in marmo decorato del 500, che erano nell'antica chiesa.

d) Riguardo all'affresco vecchio rinvenuto nel sito del Battistero a Campoformido, non essendo opera veramente di valore, fu dato assenso per il trasporto (in quanto fosse possibile) e per adattarlo in luogo opportuno nella grande nuova chiesa che sta erigendo il D'Aronco. Relatore, prof. del Puppo.

e) Dopo lunga discussione venne rimandato il voto definitivo sul progetto dell'altare di San Donato per il Duomo di Cividale.

f) Riguardo alla autorizzazione per cessione d'area ed escavi nell'Isola dei Bioni (Marano), fu espresso il voto che il Ministero assuma l'iniziativa di un accordo degli enti locali per cominciare gli escavi nella suddetta isola, che certamente deve contenere nel suo seno importanti oggetti antichi.

La Commissione deliberò infine di esortare la Giunta municipale di Udine a ricomporre all'ingresso del piazzale del Castello l'*Arco Veneto* di Porta Nuova prima che le sue parti costruttive e decorative vadano disperse.

— **L'orario pel discarico merci.**
Mella imponente riunione di sabato contro il disservizio ferroviario, vi fu un commerciante della città il quale raccomandò alla Presidenza che ottenesse un prolungamento nell'orario utile per il discarico merci. Ora veniamo resi adotti che — da quando ancora è cominciato l'ingombro alla nostra Stazione ferroviaria fu affisso «in loco» apposito avviso per informare i commercianti che le operazioni del discarico si potevano effettuare dalle 8 magari anche prima, fino alle 6 e alle 7 di sera; e ciò appunto per agevolare — da una parte, il disgombro della stazione e dall'altra le operazioni commerciali.

— **In onore del Generale Giacomelli.**
Il consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia nella seduta 24 corr., avuta comunicazione della munifica elargizione della somma di L. 1000, offerta dagli Eredi del compianto Signor Generale comm. Santé Giacomelli, ha deliberato che, a titolo di speciale benemerenza, il nome di Lui venga inscritto sull'albo dei Soci benemeriti perpetui.

* *

Stamane, nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, fu celebrata una solenne Messa di suffragio. Vi assistettero i famigliari e parecchi amici dell'Estinto o da Lui beneficati.

— **Sistemazione della Stazione di Udine**.
Ieri alla stazione di Udine fu effettuato un sopraluogo, al quale parteciparono il Direttore Compartimentale, il Capo Divisione del Movimento e Traffico, Ispettore Capo del Mantenimento (tutti di Venezia) e i funzionari locali.

Si è stabilito un programma (comunicato alla Camera di Commercio), di miglioramenti, il quale prevede per l'esecuzione una quindicina di giorni. Speriamo che valga!...

Audace borseggio di 3000 lire!

Natale Zancatti d'anni 69, di Fanna di Maniago, negoziante di bestiame, ieri sera, verso le 18, trovandosi sul piazzale della stazione ferroviaria fu derubato mediante un taglio fatto nel panciotto del portafoglio contenente L. 3000 in biglietti di Stato. Egli aveva il panciotto sbottonato, e in una tasca interna di esso teneva il portamonete con tre biglietti da 500 lire, alcuni altri da 100, da 50 e da 10.

— **Colto da malore.**
Ieri il vigile Trevisan conduceva all'Ospedale certo Giovanni De Cecco negoziante di S. Giorgio di Piave che colto da improvviso malore in Piazza Umberto I era stramazzato al suolo privo di sensi. All'ospedale fu accolto d'urgenza; oggi però sta bene ed uscirà dal Pio Luogo.

TEATRO SOCIALE

Madama Butterfly

Questa sera settima rappresentazione dell'opera Madama Butterfly.

L'assemblea della Società Operaia.

Gli elogi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Un plauso ai prof. Del Puppo e Lazzari.

(Vedi numero di ieri).

Abbiamo dovuto interrompere, ieri, la narrazione della divertente si ma poco edificante assemblea della Società operaia nel punto in cui il socio Savio contropponeva

la medaglia d'oro a Pedrioni al compatimento di questi per il Consiglio.

Dicemmo dei tumulti che la strampalata proposta della medaglia suscitò nell'assemblea: chi n'era entusiasta (i «compagni»), chi la urlava. Pedrioni si sgolava a ripetere:

— Ella è parte in causa; non può fare proposte!..

— Ella ci dà il compatimento, e noi diamo a lei la medaglia d'oro!...

Finalmente, si ascolta una parola saggia: quella del socio Luigi della Rossa. Egli dice che non si tratta già, ora, di discutere le riforme più o meno opportune suggerite dalla commissione; ma se si debba o meno incontrare la spesa di lire 2000 per la propaganda allo scopo di far approvare dai soci quelle riforme. Ogni altra discussione è per lo meno oziosa. Dopo le franche dichiarazioni del Presidente e del consigliere Cosattini (cioè che il Consiglio aveva errato, nel votare quella spesa), crede che il socio Pedrioni potrebbe ritirare il suo ordine del giorno. — Si tratta più che altro, a suo avviso, di una questione di misura: anche volendo una larga propaganda, non è necessario far venire gli oratori da altrove, come fu accennato; non è necessario andare in epico con le spese.

Pignat è d'accordo con quanto dice il Della Rossa. Crede più che sufficiente la confessione del Consiglio di avere sbagliato: tutti siamo soggetti a sbagliare.

Cossio Antonio. Adesso mi pare che la discussione sia stata ricondotta nel suo vero campo. Ora io, sulla proposta spesa di L. 2000, vorrei passare all'ordine del giorno puro e semplice. E direi, che si stampasse subito la relazione sulle riforme e se ne facesse larga diffusione tra i soci. Vedremo, così; discuteremo: le riforme potranno piacere o no: dopo, se mai, si potranno incontrare le spese di propaganda, per giungere a far approvare le riforme stesse: ma dopo soltanto, per non buttar via il danaro senza scopo veruno.

Grassi Libero voleva dir, press'a poco, quello che il socio Cossio. Propone l'ordine del giorno puro e semplice, così concepito:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente e del relatore della Commissione per la riforma dello Statuto, passa all'ordine del giorno».

Cossio si associa.

Da varie parti si insiste col socio Pedrioni perchè ritiri il suo ordine del giorno; finalmente lo si persuade a dichiarar che lo ritira. Ma

«Saltano su»

come si dice volgarmente (e la frase, in questo caso, è la più appropriata) i «compagni» Savio, Greatti e qualche altro, a gridare:

— No! No! deve essere votato!

— Poteva fare a meno di presentarlo!

— Andremo a verificare le firme.... Ce n'è di false!

Pedrioni. Sì le verificheremo. Son tutte buone!

— No, no: son cinquanta e non cinquantuna...

— Cinquantuna! — risponde il Pedrioni. — Anche quella del Cossio è buona: l'ho avuta dal suo fratello...

Finalmente, si ottiene che il chiasso vada acquietandosi.

Cosattini riprende la parola per dimostrare al socio Cossio che sta bene diramare la relazione scritta, ma che la propaganda orale ha più efficacia. La parola sentita persuade di più: c'è la vibrazione, c'è la fisonomia.

Cossio. Specchi per le allodole!...

Cosattini. Sulla proposta delle 2000 lire di spesa, non crede sufficiente l'ordine del giorno puro e semplice. Bisogna che la Commissione sia autorizzata ad una spesa. Dubitano forse che la Commissione mangi danaro: *(Voci: No, no)*. Se non le daranno i mezzi, alla Commissione non resterà che la porta per andarsene. Noi, socialisti...

— Qui non ci sono socialisti: siamo soltanto soci, tutti soci...

Cosattini. Dieno i mezzi. Gli pare che, diversamente, e per la Commissione e per i soci sarebbe come se si volesse che una persona imparasse a nuotare ma le si impedisse di scendere nell'acqua. Datele acqua, alla Commissione! datele i mezzi!... Occorre agitare il popolo! occorre agitare l'anima del popolo!...

Spiega poi come si intendeva di spendere la somma stabilita: 450-500 lire andrebbero nella stampa della relazione e delle riforme, 2-300 nel trovare un aiuto al segretario per le ricerche statistiche, qualche altro centinaio nella propaganda a mezzo di opuscoli, di fogli volanti, di comizi, assemblee ecc. Furono indicate 2000 lire tanto per fissare una somma, non perchè si dovessero spendere proprio tutte...

È parlano ancora: Cossio, Grassi (che dice giustamente come sia non oggi, da discutere la cifra, ma in sede di preventivo), Pedrioni e di nuovo Cossio e di nuovo Cosattini...

Finalmente si crede... o spera di essere giunti al termine e di poter passare ai voti: ma su quale ordine del giorno?..

— Su quello Pedrioni... — dice il presidente.

Parecchie voci: Ma se l'ha ritirato!

Pedrioni. L'ho ritirato.

Altre voci. Deve essere votato!.. deve essere votato!..

Sono i «compagni».

— Non è vero che deve essere votato! — rimbeccano altri. — Come lo ha presentato, il Pedrioni era anche padrone di ritirarlo. Se volete che sia votato fatelo vostro!..

— Ha avuto paura della medaglia d'oro!

— Che paura!.. — esclama di rimando il Pedrioni. — Con quella gente lì, ho provato anche il voto di biasimo, che fu approvato; ma essi sono rimasti...

Pignat. Sicuro... Volevate che io mi ritirassi, e invece son rimasto.

— Ha ritirato il compatimento!.. Si tiene per sè il compatimento!..

Irresponsabile!

— Lascino andare: è irresponsabile — lancia in mezzo a quel baccano l'avv. Cosattini.

— Irresponsabile è lei! — grida il Pedrioni.

— Irresponsabile, sì: irresponsabile....

— Lei, non io, è irresponsabile!... Me lo dice perchè sono stato escluso dalla lista dei giurati: ma sappia che sono anche stato riammesso!

— Ma che giurato! è un irresponsabile.

— Lei! Lei! Lei!... che lo dice per quello, si...

Questo duetto avviene fra un enorme baccano. Ma, per bontà della Divina Provvidenza (speriamo che l'avvocato Cosattini non se l'avrà a male, egli che invocò «Santo Dio»! parecchie volte nella discussione), si propone, d'accordo con Cossio, dopo varie spiegazioni e correzioni ed aggiunte, un ordine del giorno col quale l'assemblea autorizza la spesa per la stampa della relazione sulle riforme dello Statuto, e di quanto occorre alla convocazione di un'assemblea legale che le approvi.

Ma poi, Grassi corregge il suo, che riesce così formulato... press'a poco, avendo subito esso varie correzioni anche al momento di votarlo:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio direttivo e del relatore per le riforme dello Statuto sulla proposta spesa di lire 2000 da incontrarsi in merito alle riforme stesse; passa all'ordine del giorno, ed autorizza il consiglio ad includere nel futuro bilancio preventivo una voce per la spesa.»

Quest'ordine del giorno, dopo altro scambio di parole — nel frattempo, i bollori si erano andati calmando — fu approvato alla quasi unanimità.

Sulla scuola d'Arti e Mestieri.

E veniamo alla seconda interpellanza del Socio Pedrioni — sulla nomina dei delegati della Società operaia alla Scuola d'Arti e mestieri, con la quale furono abbandonati il prof. Lazzari, l'ing. Sendresen (rinunciatario) e il socio Tonini per sostituirli col membro della direzione signor Liesch, con l'avv. Driussi e col dott. Cesare (il quale declinò l'incarico).

Veramente, trattandosi di nomine che avvengono a schede segrete, nessuna spiegazione poteva offrire il presidente. Nondimeno, egli ricorda come ancora nel decorso anno il delegato della Società signor Silvio Piccini avesse pubblicata una relazione, in cui si movevano alcuni appunti all'indirizzo che la scuola seguiva. Anche nel «Lavoratore» fu stampato un articolo criticante la scuola. Di più, fu rilevata nel Consiglio la opportunità che il membro della Direzione col referato scuole — il quale poteva partecipare alle sedute del Consiglio direttivo della Scuola, ma non aveva diritto di voto — fosse invece di diritto, e naturalmente «pro tempore», nominato a far parte di quel Consiglio. Questi rilievi indussero il Consiglio della Società a eleggere il proprio direttore, ed a nominare uomini nuovi, senza con questo pensar di disconoscere menomamente i meriti di coloro che avevano finallora rappresentata la Società nella Scuola.

— E non vi furono, in proposito scambi di spiegazioni col sindaco? non fu votata un'inchiesta?

— Le spiegazioni furono semplicemente verbali. Il sindaco ebbe a chiedermi informazioni: e io le diedi. Nel Consiglio della Società, fu trattato ancora l'argomento, per rispondere alle critiche della stampa; e fu votato un ordine del giorno nel quale, rivendicando il diritto nostro di scegliere liberamente i rappresentanti, si stabiliva di fare un'inchiesta. Poi, venne una nota del sindaco, di cui prego il funzionante da segretario a dar lettura...

La nota del sindaco.

E il fattorino della Società legge. Dice quella nota, in data 11 corrente:

«La S. V. Ill. è certamente a conoscenza, per le recenti polemiche svoltesi nella stampa locale, delle critiche e delle censure mosse all'indirizzo e al funzionamento della locale Scuola d'Arti e Mestieri. Gli enti che concorrono al mantenimento della Scuola stessa, hanno tutto l'interesse di porre rimedio agli inconvenienti che eventualmente esistessero. *(Approvazioni da parte del socio avv. Cosattini e di altri compagni).*

«Allo scopo di disporre con azione concorde i provvedimenti necessari per rimuovere ogni danno e pregiudizio nello svolgimento dell'utilissimo Istituto, mi permetto di indire in questa Residenza Municipale per il giorno di giovedì 26 corr. novembre alle ore 2.30, una riunione...»

— A quella riunione, naturalmente, interverrà una rappresentanza della società; e per l'inchiesta deliberata dal consiglio, ci metteremo d'accordo con gli altri enti che sussidiano la scuola...

— Sa la Direzione che alle critiche del Piccini risposero, con apposito opuscolo, il presidente prof. Lazzari e il prof. Del Puppo?

— L'abbiamo anche in atti, naturalmente...

— Io osservo soltanto, a proposito di certe critiche a danno di alcuni insegnanti, che dopo la critica del Piccini la Scuola d'Arti e Mestieri di Udine riportò, al Concorso nazionale di Roma, una medaglia d'argento; il che vuol dire che coloro i quali ne sanno più del Piccini e di noi, trovarono che l'indirizzo della scuola non era poi da condannare!...

Una eloquente difesa

della Scuola fa il socio Grassi, malgrado che l'assemblea dasse non dubbi segni di stanchezza e parecchi soci abbandonassero la sala – fra cui l'avv. Cosattini, con tutto l'incartamento del quale si era armato per intervenire all'assemblea: non c'era da far più propaganda, si vede!.. Trova, il Grassi, che l'argomento è importantissimo, non meno di quello prima svolto; e che dovrebbe con ampiezza non minore essere trattato. Egli risale i tempi, fino all'epoca del primo direttore: il buon Falcioni, che fu, si può ben dire, il padre della Scuola; e mette in giusto rilievo tutte le belle e ottime innovazioni che il successore prof. Del Puppo ha introdotte poco a poco — ampliando certi insegnamenti, portandone alcuni di nuovi, indirizzando ad un pratico svolgimento altri; e come trovasse buona volontà e appoggio negli insegnanti, malgrado le loro scarse retribuzioni. Come il Sinigaglia, il Cesco — gli insegnanti che successero ai defunti Masutti e Miss — abbiano innovato molto nel disegno artistico e nella plastica; come si siano sdoppiati certi corsi, particolarizzando gli insegnamenti secondo le varie professioni; come si sieno istituiti gabinetti utilissimi di fisica e di chimica, a merito principalmente del prof. Lazzari; come nell'insegnamento femminile si siano istituiti corsi d'igiene, di economia domestica ecc. ecc.

Difende anche la R. che fu premessa al nome della Scuola, così che ora essa è Regia Scuola d'arti e mestieri:

sembra impossibile,

dice, che noi sovversivi dobbiamo difendere le affermazioni Regie! ma quella R. dà maggiore importanza ai diplomi che la scuola rilascia e dà forza a chi li consegue per concorrere a qualche posto. Non si dimentichi che, con tanti insegnamenti, il bilancio della scuola è di sole 14.000 lire. Che cosa si vuol fare, una Accademia, con somma tanto esigua?...

La sua, proprio, è un'ottima difesa, detta in modo piano, efficace, persuasivo. Conclude con l'osservare che se si licenzia una serva, purchè non abbia fatto malanni, le si rilascia un certificato di benservito; la Società invece ha... licenziato il prof. Lazzari e ha dato il ben servito al prof. Del Puppo con le sue critiche, senza nemmeno, per parte della maggioranza del Consiglio, sapere che cosa criticava, solo perchè a qualcuno era piaciuto di criticare. Dovevano almeno cercare, com'egli fece, di conoscere bene le cose!... Crede doveroso un voto di plauso al prof. Del Puppo, che tanto si adoperò per rendere la scuola degna dell'alta fama che si era conquistata e utile al paese; e al prof. Lazzari, che per tanti anni, come rappresentante nel Consiglio direttivo della Società operaia, dedicò amorose e intelligenti e premurosissime cure a migliorarla.

— Oh volentieri! — esclama il presidente. — Trovo giusta anch'io questa attestazione di gratitudine e di plauso!...

E l'Assemblea si associa a queste ottime disposizioni, così poco consone con quanto il Consiglio ha fatto in precedenza.

* *

E con questo, l'assemblea finalmente si chiude... alle 22.30. C'è da ringraziare i pochi rimasti presenti: una trentina, perchè non credettero d'intavolare discussioni; altrimenti, chissà quando la sarebbe finita!

— **Visita alle vetture**
Domani in Piazza Umberto I. seguirà la visita alle vetture pubbliche da parte dell'apposita Commissione.

— **Per i fatti di Vienna**
La locale sezione della Trento Trieste ha aperto una sottoscrizione di protesta. Le sottoscrizioni sono già numerosissime. Questa sera, organizzato dal Comitato studendesco si terrà un comizio-protesta, in forma privata, per inviti.

Parleranno l'avv. Luigi Carlo Shiavi, il prof. Cassi ed altri.

Cinematografo Edison

Come annunciammo ieri, per questa sera e domani sera si darà l'altra parte della **Scuola di Cavalleria di Pinerolo**, splendida e lunghissima proiezione (metri 500) comprendente nuovi ed importanti esercizii dei Cavalieri chiamati giustamente uomini-cavallo. Questa proiezione è ancora più interessante della precedente che tanto successo ottenne in Udine, e sarà preceduta da **Abbondanza di soccorsi**, comica e seguita da **Una colazione impossibile**, pure comicissima oltre ogni dire.

Siamo sicuri che gli sforzi del sig. L. Roatto per dare alla cittadinanza spettacoli sempre nuovi ed importanti saranno coronati da un numeroso concorso.

Il tutto poi rallegrato da **orchestra** con **scelta musica**.

Circo Equestre Simili.

Oggi in occasione della fiera la Compagnia darà vari spettacoli diurni. Alle ore 8 1/2 di questa sera rappresentazione variata.

Fiera di S. Caterina

I mercati di ieri.

Mercato di bovini. Entrati: buoi 338, venduti paia 74 da L. 990 a L. 1515: vacche 1140, vendute 663 da L. 175 a L. 640: vitelli 590, venduti 408 da L. 98 a L. 460: Cavalli 338, venduti 96 da L. 87 a L. 650: asini 45, venduti 15 da L. 45 a L. 102: muli 7 venduti 2 da L. 85 a L. 135.

Furono inoltre venduti due paia di buoi a peso morto a L. 167 e 170 al Qt.le, un paio a peso vivo a L. 89 al Qt.le.

I prezzi furono molto elevati. Per esempio, nei vitelli: un capo di soli due, tre mesi pagavasi persino lire 250 e 300!

Mercato dei suini. Entrati 455, venduti 340: da latte 180, da L. 15 a L. 25: da 2 a 4 mesi 50, da L. 20 a L. 40: da 4 a 6 mesi 45, da L. 35 a L. 65: da 6 a 8 mesi 60 da L. 65 e L. 100: da 8 mesi in su 5, da L. 110 a L. 115 a peso vivo; a peso morto da L. 125 a L. 130.

Mercato ovini e caprini, deserto.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Pres. Silvagni, P. M. Trabucchi.

Un dramma d'amore.

Appena aperta l'udienza la Parte civile dimette, come dicemmo, un certificato medico del dott. Liuzzi in cui si dichiara che la Missana Orsola non presenta segni di aver perduta la sua qualità di ragazza e ciò per combattere l'affermazione dello Zannier Angelo, il quale sosteneva di aver avuto rapporti con lei.

Quindi l'avv. Cosattini sostiene abilmente l'accusa privata.

Il procuratore del Re cav. Trabucchi ammette che l'accusato debba rispondere di tentato omicidio, e in questo senso, pur raccomandando mitezza, domanda la condanna.

L'avv. Linussa, con molto calore, chiede che i giurati escludano anche il tentato omicidio, restando così alle lesioni. Chiede pure la semi-infermità di mente e le attenuanti.

L'avv. Caporiacco rinuncia alla parola, e dopo un breve e chiaro riassunto del presidente sig. Silvagni, i giurati si ritirano nella loro stanza, d'onde escono dopo un quarto d'ora circa con un verdetto conforme alle istanze della difesa.

In base al verdetto dei giurati, il presidente pronuncia sentenza, con la quale condanna Zanin Angelo per lesioni in danno di Missana Orsola a mesi quattro e giorni dieci di reclusione, e 72 lire di multa per porto d'armi, a lire 150 per costituzione di Parte Civile, ai danni in separata sede e alle spese.

Lo Zanier ha già scontato la pena col carcere preventivo e quindi vien liberato poco dopo.

— Una riunione alla Camera del Lavoro.

Ieri sera alle ore 8 nei locali della Camera del Lavoro, per l'iniziativa di alcuni soci e segretari di Leghe, ebbe luogo una riunione per provvedere in merito al contegno dell'attuale Commissione Esecutiva che da cinque mesi non trovò il tempo di dare il resoconto morale e finanziario della istituzione operaia.

Alla presidenza siedevano il tipografo Alfredo Dozza e Alfonso Benedetti. Erano pure presenti i membri della Commissione Esecutiva Antonio Cremese e Masaniello Fantini.

Il Dozza spiega il motivo della riunione, non mancando di criticare l'opera ed il contegno della Commissione Esecutiva; e dice che il mancato sussidio della Società Operaia di essa, va attribuito ai membri per non avere fatto il loro dovere.

Paolini Domenico non vuole ora discutere l'indirizzo della Commissione Esecutiva perchè, dice, prima bisogna udire la relazione morale e finanziaria; ma però deplora che la Commissione, non abbia presentato, dopo cinque mesi dalla scadenza di diritto della carica, nessuna relazione. Si lagna anche perchè i segretari delle leghe non si fecero vivi in questo lungo periodo di tempo, lasciando così la Camera del Lavoro abbandonata.

Benedetti Alfonso insorge, difendendo i segretari delle Leghe; e dice che fino dal Luglio scorso i segretari avevano presentato una lettera alla Commissione Esecutiva invitandola a dare la relazione e che ebbero una risposta favorevole.

Cremese Antonio fa una lunga discorsa in difesa dei suoi colleghi della Commissione Esecutiva, dimostrando tutta la loro buona intenzione perchè la Camera del Lavoro abbia sempre a prosperare.

Dice che la Commissione Esecutiva si è occupata molto per l'ufficio municipale di collocamento d'avere dato tutto il suo appoggio allo sciopero di Tarcento; d'essere accorsa in diversi paesi quando è stata richiesta per una causa operaia; inoltre d'aver fatto di tutto per la costituzione dell'ufficio centrale.

In quanto poi alle dicerie che corrono in riguardo ai membri della Commissione Esecutiva, dice ch'essi sono pronti a dare tutte le spiegazioni necessarie.

D'Orlando Pietro non vorrebbe che si pensasse male della classe degli Agenti, perchè fino ad oggi non è in regola coi pagamenti camerali, dice che qualora la Camera del Lavoro riprendesse la sua attività, la Lega degli Agenti sarà pronta a soddisfare il suo dovere

Parlarono anche i soci Livotti e Tarossi, deplorando anche essi il contegno della Commissione Esecutiva.

Paolini domanda all'assemblea di deliberare che entro 15 giorni sia compilata la relazione morale e finanziaria: e che vengano nominati tre revisori dei conti.

L'assemblea approva ad unanimità; e seduta stante, sono nominati revisori dei conti i soci Alfredo Dozza, Torossi Arturo, Zaitz Giuseppe Ernesto.

— Altro borseggiomento? Cristofori Dreossi d'anni 66 da S. Margerita, (Moruzzo) ieri, mentre trovavasi per suoi affari in Piazza Umberto I. dalle 11 all 12, si trovò mancante del portafoglio che conteneva L. 445 in biglietti di Stato.

— Cadendo da un' impalcatura il falegname Pietro Zanfagnini di anni 53 di Paderno si produceva una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, una contusione alla spalla sinistra ed escorozioni varie agli arti. Condotto all'ospedale, fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Cavallo ritrovato.

A suo tempo narrammo del furto di un cavallo patito da Ermenegildo Piccoli di Plasencis. Ieri il cavallo fu ritrovato dallo stesso padrone, sul piazzale della fiera.

L'animale era tenuto da certo Andrea Tonino di Buia, il quale asserì di averlo acquistato lo scorso mese da Giuseppe Pauluzzi pure di Buia: questi ora si trova all'estero.

Il cavallo fu sequestrato e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un milione!! — Quante belle e buone cose si possono fare con un milione.

Ma come procurarsi tanto ben di Dio?

La cosa è più facile di quel che non sembri.

Dieci Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino hanno vincita garantita, e questa vincita può raggiungere un Milione.

Più diecine possono fruttare anche quattro milioni.

Si annunzia che poche obbligazioni e pochissime diecine di obbligazioni sono ancora disponibili e la vendita verrà chiusa assolutamente sabato 28 corrente mese.

La prima estrazione col premio di Un Milione si farà il 31 dicembre prossimo in Roma sotto la scrupolosa osservanza di tutte le formalità che la legge prescrive.

ULTIME NOTIZIE

Nuove dimostrazioni a Trieste.

Molti contusi.

Trentasei arrestati, fra cui un sacerdote e una signora!

Trieste, 26. — (*Nostra corrispondenza*). Nel pomeriggio di ieri fu tenuta un'adunanza di studenti, i quali decisero di riprendere con oggi le lezioni.

L'agitazione, in tutta la Regione, perdura vivissima.

Iersera, dalle otto alla mezzanotte, fu un succedersi continuo di dimostrazioni. Migliaia di giovani, riunitisi ai Volti di Chiozza, gridando Viva l'Università italiana a Trieste! Vogliamo i nostri diritti! Abbasso i barbari di Vienna! e cantando inni patriottici, mossero verso il Corso.

Per tutte le vie dove passavano, i cittadini si affacciavano alle finestre plaudendo calorosamente, sventolando fazzoletti, gettando fiori sui giovani.

Fischi altissimi si levarono in Piazza Grande, davanti al palazzo della Luogotenenza, custodito da fitti cordoni di guardie. Ed ai fischi, si unirono le grida di Abbasso il Governo! e il canto del fatidico inno, entusiasticamente applaudito: Va fuori d'Italia, va fuori che l'ora...

Al ritornello « Va fuori d'Italia, Va fuori o stranier », era un delirio!

Le guardie allora intervennero e respinsero la folla, che ascendeva per lo meno a cinquemila persone.

I dimostranti risalirono il Corso, sempre acclamati dalle finestre e dai balconi delle case; e si diressero alla piazza Goldoni. Quivi, facendo il giro della piazza, fermaronsi a fischiare sotto la Società austriacante Unione operaia. Improvvisamente, dal portone sbucarono una cinquantina di guardie che, con impeto brutale, divisero i dimostranti, respingendone parte verso via Barriera e parte verso Corso.

I primi si diressero ad applaudire sotto la sede della Società Mazziniana, poi scesero ai quartieri popolari — accolti da vivissimi applausi. Da moltissime case popolari si esponevano candele accese, lumi a petrolio, volendo associarsi a quelle dimostrazioni.

Ridiscesero poi in Piazza grande. Nuovamente respinti, risalirono ai Volti di Chiozza e cercarono di raggiungere le sedi di due Società tedesche; ma un fitto cordone di guardie impedì loro il passo.

I dimostranti ritornarono ai Volti di Chiozza e cominciavano a disperdersi, quando una settantina di guardie, dati gli squilli, cominciarono senz'altro una carica a piattonate.

Vi furono molti contusi.

Le guardie praticarono trentasei arresti, fra cui quello di un sacerdote e di una signora.

L'ora tarda impedì il prolungarsi della dimostrazione, che minacciava di prendere una brutta piega, dato il contegno dei poliziotti e il risentimento della folla.

Una rappresentazione tedesca a Gorizia impedita.

Gorizia 26. Iersera la compagnia berlinese ibseniana Rehoff doveva dare la prima delle sue rappresentazioni con la « Donna del mare ».

La galleria era piena di giovani.

Appena si levò il sipario, si udì un grido entusiastico: « Evviva l'Università italiana » Tutti gli italiani che si trovavano in teatro, acclamarono e fecero eco a quel grido. Si cantò poi l'inno della Lega ed altri inni nazionali, tra fischi di protesta contro i tedeschi di Vienna.

Gli italiani protestarono ancor più vivacemente perchè l'orchestra non suonò la marsigliese. Si sgombrarono le gallerie. Parte di pubblico si riversò in platea.

Intanto gli attori incominciarono a recitare, ma non fu possibile loro di continuare e si dovette sospendere la recita. Le dimostrazioni continuarono anche sulla via. Verso le 10.30 era ritornata la calma.

Notizie in fascio

— Ieri si riaprì la Camera dei deputati, Fu seduta di commemorazioni: fra cui, dell'on. Biancheri.

— In vicinanza del porto di Malta, a bordo del vapore italiano « Sardegna » si sviluppò il fuoco. Vi furono circa centoventi vittime, la maggior parte arabi. Il piroscafo era diretto ad Alessandria d'Egitto.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente nell'imperioso dovere di esternare pubblicamente le più nutrite e sincere espressioni di riconoscenza, i più ampii elogi al chiarissimo signore dott. UMBERTO GRILLO medico di Martignacco, il quale, con una perizia non comune e in brevissimo tempo, gli ridonò in perfetta salute la moglie, da otto anni inferma, d'una malattia dichiarata quasi inguaribile e per vincer la quale erano riusciti vani tutti gli sforzi e le cure precedentemente esperimentate · Grazie, grazie imperiture.

Antonutti Giuseppe di Giorgio
Colloredo di Prato, 20 nov. 1908

Comune di Prato Carnico

Avviso di Concorso.

Col corrente anno si chiude il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio di L. 1800, netto da imposta di R. M. pagabile in rate mensili posteecipate.

Documenti di rito.

L'aspirante dovrà uniformarsi al regolamento interno.

A richiesta si manda copia dell'avviso di concorso ove sono meglio delucidate le condizioni,

Prato Carnico li 28 novembre 1908
P. Il Sindaco
Gonano

APPENDICE 9

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Perchè? Perchè l'odore dei fiori mi dà il capogiro. Non voglio fiori in casa mia e ti proibisco di accettarne. Hai capito?

— Ti ubbidirò, babbo.

— E tieni bene a mente ch'io non voglio che tu parli con nessuno e d'ora innanzi non uscirai più di casa senza essere accompagnata da me.

— E le provviste chi le farà.

— Io.

— Come vuoi, babbo.

Il giorno dopo un fattorino di piazza suonava all'appartamento dell'ex-capitano per consegnare alla signorina Paulovic un altro splendido mazzo di fiori.

Lo stesso capitano andò ad aprire e quando vide il mazzo andò su tutte le furie.

— Non so chi mi tenga di gettare voi ed i vostri fiori giù dalle scale — gridò il signor Paulovic al fattorino assai stupefatto dalla strana accoglienza. — Andatevene in fretta e dite a chi vi manda che non si faccia trovare vicino alla punta dei miei stivali.

E senza attendere altro sbattè la porta sul naso del malcapitato fattorino.

L'ex-capitano cominciò ad essere preso da una specie di mania di persecuzione. Ogni qualvolta udiva suonare il campanello di casa, correva alla porta, coi pugni chiusi, minaccioso. Per Clara la sua casa era divenuta una vera prigione. Suo padre non le permetteva neppure di affacciarsi alla finestra. Era passato più di un mese dal giorno del concerto e Clara non aveva ancor potuto fare una passeggiata.

Il «colpo di fulmine», come aveva detto il principe Dolgoruky lo aveva proprio colpito al cuore. Egli non poteva stare un minuto senza pensare alla splendida creatura che lo aveva ammaliato il giorno del concerto al palazzo d'inverno.

Il giovane aristocratico non aveva tardato ad assumere dai vicini ogni possibile informazione sul conto di Clara Paulovic. Aveva saputo che la giovinetta aveva ricevuto in un collegio un'educazione accuratissima, che parlava diverse lingue, che dipingeva a meraviglia, che era buona e virtuosa come un angelo.

Queste informazioni infiammarono sempre più il giovane principe.

— Io l'amo e deve essere mia — egli si ripeteva ad ogni istante, senza pensare che suo padre aveva progettato per lui un ricchissimo matrimonio e molto onorevole.

Ma in qual modo avvicinarsi alla fanciulla amata ed esprimerle tutto il suo amore e supplicarla a divenire sua sposa?

Alessio Dolgoruky pensò a lungo prima di riuscire a risolvere il difficile problema.

— Non c'è altro modo — egli disse finalmente avviandosi verso la casa abitata dalla sua diletta.

— Che cosa volete? — domandò l'ex-capitano quando si trovò dinanzi al giovane sconosciuto vestito con la massima eleganza.

— Parlarvi, signor Paulovic — rispose il principe salutando profondamente il padre di Clara.

— Parlar con me? Ma chi siete? — chiese l'ex-capitano senza permettere l'accesso in casa allo sconosciuto.

— Sono il principe Alessio Dolgoruky.

— Un principe non ha nulla a che fare con me — replicò il vecchio facendo atto di chiudere la porta in faccia all'importuno.

— Sono un vostro collega, capitano come voi — soggiunse Alessio.

— Ah, siete un militare?! — esclamò il vecchio meno bruscamente.

— Ho avuto l'onore di dirvelo.

— Fra militari si fa presto ad intendersi. Se avete bisogno di parlarmi, parlate pure, ma qui sul pianerottolo.

Il giovane non si sgomentò, anzi sorrise.

— Non vi importunerò a lungo — egli disse. Voi avete una figlia...

— Che cosa c'entra mia figlia? — domandò il vecchio sgranando gli occhi e stringendo i pugni.

— Io sono venuto a chiedervela in isposa — rispose tranquillamente Alessio Dolgoruky.

L'ex-capitano squadrò dall'alto in basso il giovanotto.

— Se voi siete veramente il principe Dolgoruky, ricco a milioni, mia figlia non fa per voi.

— Perchè?

— Perchè non appartiene nè alla vostra classe nè alla vostra condizione. Andate, giovanotto, a cercare altrove una sposa.

— Ma io amo ardentemente la signorina vostra figlia.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.9; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25 A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.50; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.31; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.5; 21.45

da Venezia (Via Treviso): O. 3 29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57. 21 18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 21; 12.30; 15.8; 18.15;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908